



TITOLO: Tano da morire
REGIA: Roberta Torre
PRODUZIONE: Italia, 1997
GENERE: Comico

BREVE SCHEDA DESCRITTIVA:

Storia parlata, cantata, suonata e un po' ballata di Tano Guarrasi, boss palermitano di quartiere ucciso nel 1988 da un sicario dei corleonesi, e delle sue quattro sorelle zitelle. Scritto (con Gianluca Sodaro ed Enzo Paglino) e diretto dalla milanese R. Torre, trapiantata a Palermo nel 1991, interpretato da un centinaio di palermitani non professionisti, è un film dove si mette in musica - non in burla - la mafia, rappresentata dall'interno, partendo dall'immaginario dei suoi personaggi/attori che la sentono come un sistema di valori che ha strutture, necessità, codici, riti. Le musiche e le canzoni del napoletano Nino D'Angelo, la dimensione di sceneggiata, la cultura dei vicoli sono gli strumenti con cui questo sistema di valori - criminali, ma non soltanto - è stato rappresentato in modi critici e, insieme, appassionati. Film impudico e blasfemo che trasforma l'antropologia in spettacolo e comunicazione con una qualità rara nel cinema italiano (europeo): l'energia.

Età consigliata = +14

Violenza = 1

Paura = 1

Volgarità = 2

Sesso = 1

Formato: DVD

Temi trattati: Mafia, Sicilianità.

Collegamenti: Film di Roberta Torre: Sud Side Stori (2000); Angela (2002)

Storia un po' parlata, cantata, suonata, ballata e molto urlata di Tano Guarrasi, con uno stile sui generis di musical quasi demenziale ed esageratamente kitch. Dissacratorio, irreverente, grottesco, eccessivo, blasfemo, colorato fino a sembrare un cartone animato, ma costruito per lunghi tratti con tecnica documentaristica attraverso immagini di repertorio amatoriali e giornalistiche marcatamente false. Il tutto per rappresentare la mafia dall'interno, partendo dall'immaginario dei suoi personaggi/attori che la sentono come un sistema di valori che ha strutture, necessità, codici, riti. La cultura dei vicoli è lo strumento con cui questo sistema di valori viene rappresentato a partire proprio dalla scelta di attori non professionisti che esasperano se stessi.